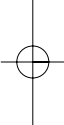




Introduzione



Il tema del tempio in Marco




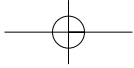
La discussione sul tempio gerosolimitano inasprì forse per non poco tempo i rapporti tra i discepoli di Gesù e gli ambienti del giudaismo tradizionale. Ma, come si può arguire da alcune pagine degli Atti degli Apostoli e dagli altri scritti neotestamentari che ne parlano, la discussione sul persistente valore del tempio o sul suo superamento dovette trovare su posizioni diverse anche le componenti e le Chiese del cristianesimo primitivo – evidentemente all'interno della più vasta e più complessa questione giudaica. È vero che non c'è scritto neotestamentario che non relativizzi il ruolo del tempio, ma le prese di posizione sia pratiche che di principio furono diversificate e diversamente motivate.

Questo studio si propone di mettere in luce il pensiero del secondo evangelista circa il tempio e la sua funzione nella economia giudaica, nel tempo messianico e nella nuova economia.



Gli studi precedenti

Prescindendo dagli studi di tipo storico-archeologico, le monografie che hanno per oggetto il tempio si possono suddividere in cinque gruppi.



Anzitutto è stato fatto oggetto di studio il tema biblico del tempio. R.E. Clements (Oxford 1965) e F. Schmidt (Paris 1994) hanno limitato l'indagine all'AT e hanno tracciato lo sviluppo dell'idea della presenza di Dio in Israele, di epoca in epoca, fino alla comunità di Qumran. Y.-M. Congar (Paris 1958), R.J. McKelvey (Oxford 1969) e C.R. Koester (Washington DC 1989) aggiungono lo studio dei testi neotestamentari sul tempio, sottolineando il primo la dimensione cristologica, il secondo quella ecclesiologica, e il terzo quella storico-teologica del distacco tra giudaismo e nuova fede cristiana. A. Casalegno (Brescia 1984) e D. Marguerat (Paris 2003) hanno studiato il tema del tempio nell'opera lucana, mentre nel quarto vangelo il tema è stato studiato da J. Frühwald-König (Regensburg 1998) e da M. Coloe (Collegeville MN 2004).

Altri autori hanno posto il problema della derivazione della teologia neotestamentaria sul tempio. H. Wenschkewitz (Leipzig 1932), che ha scritto un quarto di secolo prima delle scoperte di Qumran, ha sostenuto che il concetto cristiano, e in particolare quello paolino, di tempio viene dal pensiero stoico-ellenistico. Per B. Gärtner (Cambridge 1965) e G. Klingz (Göttingen 1971) lo studio dei testi di Qumran porta invece alla netta conclusione non solo che la concezione neotestamentaria di tempio affonda le radici nel giudaismo, ma che i testi neotestamentari sono in dipendenza letteraria diretta dai testi qumranici.

Un terzo gruppo è quello degli autori che hanno posto il problema del rapporto di Gesù con il tempio: molti articoli si sono interrogati sulla portata, sul valore e sulla storicità dell'intervento di Gesù nel tempio mentre altri hanno discusso, in particolare, il *logion* della distruzione e ricostruzione del santuario (G. Bissoli, "Liber Annuus" 1985; B. Prete, "Bibbia e Oriente" 1985; J. Schlosser, "New Testament Studies" 1990; A. Vögtle, Göttingen 1983; e soprattutto K. Paesler, Göttingen 1999).

Un quarto gruppo è costituito dalle miscellanee scritte a più mani. Una, edita a cura di M. Philonenko (Tübingen 1993), raccoglie gli scritti degli studiosi delle Università di Strasburgo, Tübingen e Upsala e spazia dall'antico Iran agli scritti rabbinici, ma si sofferma soprattutto su dettagli tematici prima dell'AT e poi del NT. La seconda, curata da Beate Ego (Tübingen 1999), e la terza, curata da C. Focant (Paris 2003), coprono i campi di storia, archeologia e teologia nell'AT, nel NT e nel Intertestamento circa il tema del tempio dal punto di vista della sua sostituzione e trasformazione nei templi rivali o nelle ideologie alternative.

Altri interpreti, infine, hanno studiato il tema del tempio nel vangelo di Marco. W.R. Telford (Sheffield 1980) ha fatto oggetto d'indagine il racconto della maledizione del fico per affermare che Marco stabilisce un rapporto simbolico tra il tempio sterile e il fico maledetto e disseccato, trasformando in tal modo quello che nella tradizione era la "purificazione" del tempio in un vero e proprio annuncio di distruzione. J.R. Donahue (Philadelphia 1973) e D. Juel (Missoula MT 1977) hanno studiato il tema del tempio nel racconto del processo davanti al Sinedrio in rapporto con le concezioni messianiche giudaica e cristiana. Lo studio quantitativamente più comprensivo di testi marcani è quello di F. Lefevre (Leuven 1975) che ha studiato la polemica di Gesù contro il tempio nelle tre scene della purificazione, del processo e della crocifissione. Spaziando da Mc 11 a Mc 15, Lefevre ha sostenuto che tale polemica è, secondo Marco, all'origine della condanna a morte di Gesù ed è anche all'origine del tramonto di un giudaismo che non ha portato frutti, e della nascita di una Chiesa dalle prospettive missionarie e universalistiche. E. Manicardi, nel suo studio sul cammino di Gesù secondo il vangelo marcano (Roma 1981), nel quale ha sottoposto ad analisi ogni espressione di movimento e ogni localizzazione, ha dedicato un capitolo a

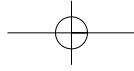
Il ministero legato al tempio. Per Manicardi l'evangelista Marco dà una valutazione positiva del tempio soprattutto per il fatto che Gesù ne difende la originaria destinazione a casa di preghiera per tutti i popoli. Più recentemente, in brevi studi (82 pagine in tutto), T. Geddert (Sheffield 1989), J.P. Heil ("Biblica" 1997), e, l'autore che più di tutti si sta occupando del tema del tempio, C. Focant ("Revue Théologique de Louvain" 2002) hanno cercato di passare in rassegna tutti i testi marciiani sul tempio e di metterne in luce la prospettiva teologica.

Le parti e l'interesse della ricerca

Questo studio prende le mosse dall'anabasi verso Gerusalemme di Gesù e della sua comitiva che si conclude nell'area sacra della città, o *hieron*. Viene così introdotta la prima parte che analizza il ministero gerosolimitano di Gesù ambientato appunto nei cortili dello *hieron*: là Gesù sostiene l'urto dei capi del giudaismo e pronuncia, in qualità di inviato messianico, il giudizio sul tempio. La seconda parte studia invece i tre testi della passione nei quali si menziona il *naos*, il santuario centrale dell'area sacra di Gerusalemme, che ospitava la presenza di Dio, e la cui fine è segnata – secondo l'evangelista – dalla morte di Gesù.

Lo studio dei testi dello *hieron* e di quelli del *naos* portano alla conclusione che Marco ha utilizzato il tempio come pretesto narrativo per guidare il suo lettore nella individuazione di quanto il giudaismo aveva di impari alla novità evangelica e, nello stesso tempo, per educarlo al difficile atto di fede nel Messia crocifisso.

L'interesse della ricerca non è solo letterario ed esegetico. È anche interesse storico, in quanto fa luce sul momento e sulle ragioni del distacco del movimento cristiano dal giuda-



simo. È interesse ecumenico, in quanto mette a confronto giudaismo e cristianesimo, e può costituire un contributo a una teologia del tempio e del culto, sul qual terreno si sono spesso divise le varie confessioni cristiane. È interesse ermeneutico ed esistenziale, perché è sempre attuale il dibattito sulle strutture e sulle istituzioni religiose.

